

Kalymnos la ribelle

I 31 anni di occupazione italiana del Dodecaneso (1912-1943)

Maria Elisa Pirattoni Koukoulis,

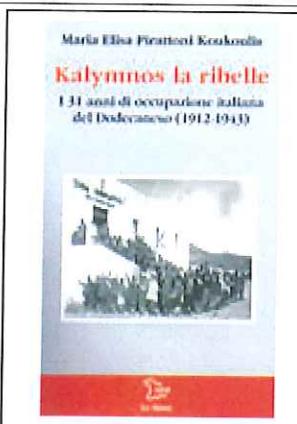
Isral, 2013

All'interno del più ampio vuoto di memoria della storia del colonialismo italiano, forse ancora meno conosciuta e maggiormente trascurata dalla storiografia è la storia dell'occupazione del Dodecaneso. Pochi, e spesso legati a singoli aspetti o periodi, sono i saggi dedicati a queste «dimenticate» isole dell'Egeo. Rare le opere che ci possano dare una ricostruzione di insieme attendibile. Visti gli scarsi studi, ad oggi rimane non semplice ricostruire la storia politica e sociale su quello che doveva essere un possedimento che l'Italia doveva occupare «temporaneamente» e invece si ritrovò, quasi “occasionalmente”, ad amministrare per oltre trent'anni.

Il libro di Maria Elisa Pirattoni ci offre, grazie a un'opera di sintesi e alla documentazione inedita proveniente dall'archivio comunale di Pothia, capoluogo di Kalymnos, la possibilità di conoscere alcuni aspetti poco noti dell'unica “colonia bianca” posseduta dagli italiani. Il 9 maggio 1945, con lo sbarco delle truppe inglesi, l'Italia perse la sua sovranità sulle isole, che poi sarà sancita il 10 febbraio 1947 con la firma a Parigi del trattato di pace. L'articolo 14 del trattato stabilì il definitivo passaggio del Dodecaneso alla Grecia e la sua smilitarizzazione. Gli italiani ancora presenti dovettero essere rimpatriati entro il 1° settembre seguente.

Molti profughi dell'Egeo hanno portato con sé un ricordo nostalgico e spesso disincantato, mentre nelle memorie degli abitanti delle isole è diffuso un ricordo positivo del periodo di Lago e negativo per quello di De Vecchi. Per quanto riguarda la storiografia pochi sono gli studi in corso: un silenzio post-coloniale che, a partire da questo libro, speriamo possa essere superato.

(dalla postfazione di Costantino Di Sante)



Maria Elisa Pirattoni Koukoulis nata ad Alessandria e laureata in Scienze politiche e in Lettere moderne, ha insegnato per più di trent'anni in provincia di Alessandria e presso la Scuola italiana di Atene.

“600.000 no. La resistenza degli Internati Militari Italiani”.

a cura di **Franco Cravarezza**

Questo volume in corso di pubblicazione è parte del progetto curato dall' ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati – sezione Piemonte) e dall' associazione “Nessun uomo è un’isola”, sul tema “Resistenza, Società e Costituzione. Testimonianze di Libertà”. Esso tratta della vicenda dei soldati italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre '43. Nel 70° anniversario di quella tragica vicenda, l'opera nasce per fornire strumenti di conoscenza alle generazioni che non hanno vissuto quei momenti e si rivolge in particolare alle scuole. Il testo richiama il percorso dell'unificazione italiana, quindi inquadra il periodo della seconda guerra mondiale e le conseguenze dell'8 settembre, illustrando la deportazione dei militari italiani nei lager tedeschi (furono circa 750.000), la loro “resistenza senza armi dietro il filo spinato”, i motivi della scelta di oltre 600.000 di loro di non aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini (molti di loro non tornarono), che si configura come uno dei capitoli più importanti (e meno conosciuti) della resistenza italiana. Al libro è unita una raccolta di testimonianze dirette di 17 protagonisti di quelle vicende, raccolte dall' Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza di Torino, nel film omonimo “600.000 no”.

Nei documenti tedeschi, fin dal 28 luglio 1943, subito dopo la caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini, emerge ben chiaro il proposito di catturare tutti i militari italiani in caso di defezione dell'alleato per farne “prigionieri di guerra”. Il 20 settembre, fu Hitler stesso ad intervenire d'arbitrio affinché la condizione giuridica degli italiani fosse ridotta da “prigioniero” ad “Internato Militare Italiano - Italienische Militär-Internierte” (IMI), con pesanti conseguenze giuridiche sul loro trattamento.

